



Rassegna Stampa

di Venerdì 14 luglio 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
11	Il Tempo	14/07/2023	<i>Donate attrezzature per il post alluvione</i>	3
10	Il Gazzettino	14/07/2023	<i>Cinque minuti di Apocalisse Distrutto l'80% dei raccolti (N.Munaro)</i>	4
22	Corriere Adriatico	14/07/2023	<i>Missione: ponte Garibaldi giu' entro Ferragosto</i>	6
26	Corriere dell'Umbria	14/07/2023	<i>Il Tevere sara' rimesso a nuovo (D.Gambacci)</i>	7
30	Corriere dell'Umbria	14/07/2023	<i>"Sicurezza del Topino, questione chiusa"</i>	8
1+18	Corriere di Arezzo e della Provincia	14/07/2023	<i>Consorzio di bonifica. Lavori lungo il Tevere</i>	9
19	Il Cittadino (Lodi)	14/07/2023	<i>"Il lago di Como e' alto, ma non tiriamo il fiato: la stagione e' lunga"</i>	11
1+2/3	Il Gazzettino - Ed. Venezia	14/07/2023	<i>Bufera: 15 minuti di devastazione (M.Corazza)</i>	12
1+5	Il Gazzettino - Ed. Venezia	14/07/2023	<i>"Noi in ginocchio perso l'80% della semina"</i>	14
31	Il Mattino di Padova	14/07/2023	<i>"Lo sbarramento contro il cuneo salino e' fermo per ricorsi e assenza di risorse"</i>	16
35	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	14/07/2023	<i>Rischio idraulico del fiume Topino: ok alla messa in sicurezza della citta'</i>	17
13	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	14/07/2023	<i>A Veggia partono i lavori per rendere sicuro il Rio Rocca</i>	18
15	Il Ticino	14/07/2023	<i>Le proposte per salvaguardare la falda freatica e prevenire i rischi della siccita'</i>	19
I+X	La Gazzetta del Mezzogiorno	14/07/2023	<i>Torrente Jesce messo al sicuro dalle esondazioni (O.Bruno)</i>	20
12	La Nazione - Ed. La Spezia	14/07/2023	<i>Gestione del territorio. Invasi sostenibili e laghi. I consorzi fanno il punto</i>	22
1+2/3	La Nuova di Venezia e Mestre	14/07/2023	<i>Maltempo, danni e tanta paura</i>	23
33	La Nuova Ferrara	14/07/2023	<i>Cede la sponda di via della Parata</i>	26
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ilgazzettino.it	14/07/2023	<i>Portogruaro. Agricoltura in ginocchio, perso l'80% della semina nei campi. Coldiretti: «In un giorno</i>	27
	Affaritaliani.it	14/07/2023	<i>Osservatorio ANBI: il Paese rischia di arrivare stremato all'autunno</i>	30
	Corriereadriatico.it	14/07/2023	<i>Ponte Garibaldi giu' entro Ferragosto. Il sindaco Olivetti: «Ce la possiamo fare»</i>	32
	Cronacadiverona.com	14/07/2023	<i>Rischio idraulico, interventi strutturali</i>	34
	Ilrestodelcarlino.it	14/07/2023	<i>A Veggia partono i lavori per rendere sicuro il Rio Rocca</i>	36
	Lanazione.it	14/07/2023	<i>Gestione del territorio Invasi sostenibili e laghi I consorzi fanno il punto</i>	38

UILA

Donate attrezzature per il post alluvione

... Stefano Mantegazza, segretario generale Uila, introducendo i lavori della manifestazione pubblica organizzata a Faenza per donare 4 idrovore come segno concreto di solidarietà ai Consorzi di Bonifica, ha dichiarato: «Il nostro è un gesto di solidarietà per la tutela del territorio, per sostenere la ricostruzione e cercare di prevenire eventi calamitosi futuri».



Cinque minuti di Apocalisse Distrutto l'80% dei raccolti

► Alle 2.15 un nubifragio si è abbattuto sul Veneto ► Distrutta anche la storica quercia Farnia a orientale. Danneggiati i tetti di decine di edifici Fossalta di Portogruaro: aveva più di 500 anni

LA GRANDE PAURA

VENEZIA «Sono stati cinque minuti, è arrivato all'improvviso, sembrava l'Apocalisse: la pioggia arrivava orizzontale, i bidoni li ho trovati sul tetto del vicino e la casetta degli attrezzi non c'è più». Teresa abita con la sua famiglia a Giussago di Portogruaro, uno degli epicentri della tromba d'aria che ieri ha devastato l'area a cavallo tra Veneto e Friuli. Un evento meteorologico improvviso, durato in alcuni punti non più di un quarto d'ora ma che ha presentato un conto salatissimo. I sindaci della zona parlano di milioni di danni, «tutti da quantificare», dicono.

Coldiretti prova a scendere nel dettaglio e in una nota spiega che «sono stati persi fino all'80% dei seminativi». La realtà è una fotografia desolante e terribile: cancellate intere coltivazioni, sradicati centinaia di alberi, danneggiati decine di aziende, scoperciate centinaia di case. Abbattuta anche la quercia Farnia di Villanova

Sant'Antonio a Fossalta di Portogruaro: era lì da più di 500 anni, un'istituzione visitata anche da turisti, è segnata nelle cartine napoleoniche. Dalle 2.30 di giovedì mattina non c'è più.

L'EVENTO

L'immagine radar del Consorzio di bonifica del Portogruarese, scattata alle 2.15, pochi minuti prima della tromba d'aria, evidenzia la forte intensità dell'evento che però, per la sua breve durata, non ha portato a elevati accumuli di pioggia. Ciò che è stato, è stato però devastante. All'improvviso le nubi nere, che già la sera prima si vedevano in lontananza, sono state rischiarate dai fulmini che pian piano si avvicinavano al Veneto orientale.

Un nubifragio spaventoso che da ovest a est ha spazzato via tutto tra le due e le 2.30. Ogni area non è stata colpita per più di 15 minuti. Spaventosi gli effetti delle raffiche di vento con una velocità massima di oltre 90 chilometri orari misurata dalla sta-

zione Arpav. Un numero spropositato di scariche elettriche in una vera tempesta di fulmini che si è estesa tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, la Slovenia occidentale e il sud dell'Austria. A farne le spese la viabilità e il traffico ferroviario rimasto bloccato tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Danni sono stati registrati principalmente a Portogruaro, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, San Stino di Livenza e Annone Veneto. Danni anche alla Residenza per anziani Francescon, di Portogruaro.

LE COLTIVAZIONI

A causare i danni maggiori è stata la grandine che si è abbattuta con violenza, spinta dal forte vento. Danneggiamenti consistenti anche alle serre. A Fossalta di Portogruaro un'azienda è stata messa in ginocchio vedendosi distrutte le strutture da poco rinnovate. Molto colpiti anche i vigneti dove, in questo caso, i danni più grandi sono stati causati dal forte vento, che ha

strappato via foglie e grappoli. Danni anche nelle frazioni di Levada e Summaga di Portogruaro.

IL GRIDO D'AUTO

«I danni sono ingenti, ci vorranno giorni per quantificarli.

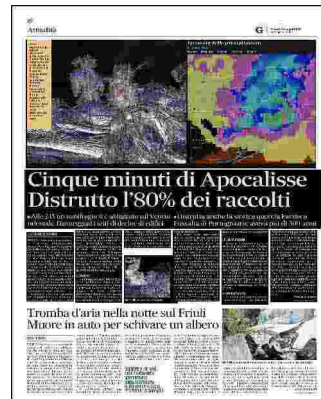
Abbiamo centinaia di alberi franati a terra. Solo per fortuna non ci sono persone che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni». Le parole sono quelle di Iginio Olita, commissario prefettizio del Comune di Portogruaro che nel primo pomeriggio di ieri, al termine di una riunione con tutti i comuni del Portogruarese, organizzata con il coordinamento della Protezione civile provinciale, ha tracciato un primo bilancio della devastazione provocata dal fortunale che ha spazzato Portogruaro e gli altri comuni limitrofi. «Abbiamo oltre cento alberi abbattuti, perfino contarli è difficile» dice sconsolato Claudio Odorico, sindaco di Concordia Sagittaria.

Nicola Munaro

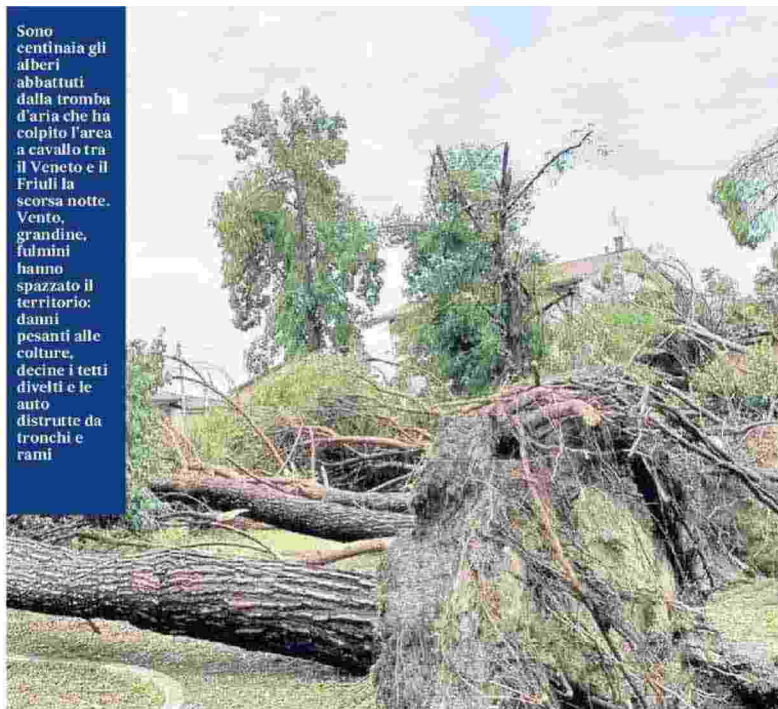
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SECOLARE La quercia Farnia



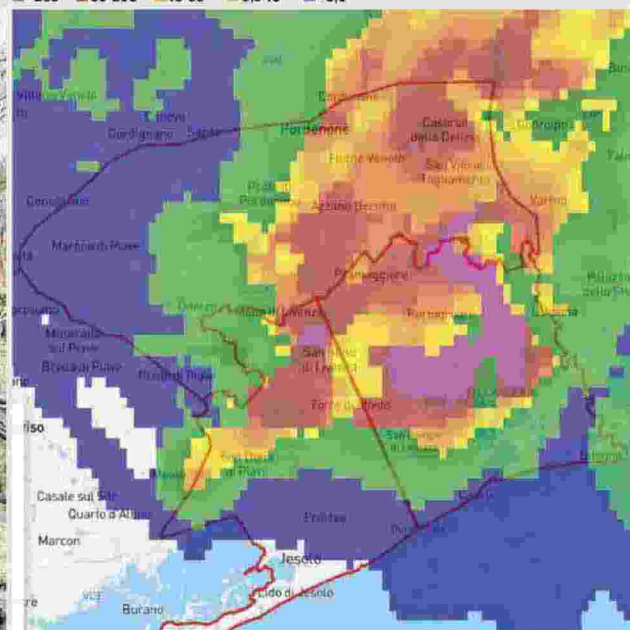
Sono centinaia gli alberi abbattuti dalla tromba d'aria che ha colpito l'area a cavallo tra il Veneto e il Friuli la scorsa notte. Vento, grandine, fulmini hanno spazzato il territorio: danni pesanti alle colture, decine i tetti divelti e le auto distrutte da tronchi e rami



Intensità delle precipitazioni

Millimetri all'ora

>200 50-200 10-50 0.5-10 <0,5



Missione: ponte Garibaldi giù entro Ferragosto

Olivetti dà rassicurazioni:
«Nel giro di tre settimane
può esserci la demolizione»

L'INCONTRO

SENIGALLIA Ferragosto senza Ponte Garibaldi. Ieri mattina si è svolta la conferenza dei servizi per discutere gli aspetti relativi alla demolizione della struttura, danneggiata dall'alluvione di settembre 2022. L'obiettivo del Consorzio di Bonifica delle Marche, che si occuperà dell'intervento, è demolirlo entro Ferra-

gosto per garantire al più presto una maggiore sicurezza. Un obiettivo per il cui raggiungimento è necessario attendere il trasferimento delle tubature nella passerella. Ieri i vari enti gestori ne hanno discusso. «Nel giro di tre settimane se non ci saranno imprevisti il ponte potrà essere demolito - spiega il sindaco Massimo Olivetti -. Sono state affrontate delle questioni tecniche e, una volta terminati i trasferimenti dei servizi presenti nella struttura, potrà avvenire la demolizione». La bonifica, fa sapere il sindaco, è stata già effettuata e non è emersa la pre-



La conferenza dei servizi

senza di ordigni bellici, come era accaduto nel gemello ponte 2 Giugno. Verrà ad ogni modo demolito solo il tratto centrale e non le spalle. La necessità in questa fase è quella di eliminare le pile in alveo per consentire il transito di un maggior quantitativo di acqua in caso di piena. Della ricostruzione si occuperà invece Anas. Il nuovo ponte sarà pronto per primavera 2024. Nel frattempo ciclisti e pedoni potranno utilizzare la passerella ciclopeditonale, ormai entrata a pieno regime dopo l'apertura della scorsa settimana.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro massiccio sul corso d'acqua e sulle opere idrauliche che interesseranno 16 dei 34 chilometri

Il Tevere sarà rimesso a nuovo

Intervento del Consorzio di bonifica, 900 mila euro per il reticolo idraulico della Valtiberina

di Davide Gambacci

SANSEPOLCRO

■ È l'anno del Tevere e del restyling delle opere idrauliche. Confronto tra l'amministrazione comunale di Sansepolcro e i vertici del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno dove sono stati illustrati gli interventi previsti dall'ente in Valtiberina con focus proprio sul territorio biturgense. "È stato previsto un importante programma di manutenzione sui corsi d'acqua e sulle opere idrauliche che, in territorio montano, svolgono un ruolo fondamentale: rallentando la corsa dell'acqua, infatti, contribuiscono a mettere in sicurezza il fondovalle - afferma la presidente del Consorzio, Serena Stefani - il 2023 sarà quindi l'anno del Tevere: la manutenzione ordinaria interesserà 18 dei 34 chilometri del tratto toscano del fiume, sottoposto ad un accurato restyling a Sansepolcro e a Pieve Santo Stefano, e molti dei suoi affluenti. In particolare saranno attenzionati il Sovara, il Cerfone a Monterchi e il Fiumicello nel centro abitato del capoluogo di vallata. In tutto, per il 2023, il Consorzio di bonifica ha programmato lavorazioni per oltre 900 mila euro, circa 80 complessivamente i chilometri di sponde sottoposte a sfalcio e controllo della vegetazione, alla movimentazione dei sedimenti e alla sistemazione delle opere idrauliche: ventiquattro chilometri solo nel Comune di Sansepolcro". Un intervento massiccio sarà realizzato su diverse opere idrauliche disestate in seguito agli eventi meteorologici che hanno colpito duro tutta l'area. E aggiunge. "Quella che può svolgere il Consorzio è ma-



Ottanta chilometri
Le sponde da sottoporre a sfalcio e taglio della vegetazione

L'incontro
Tra il consorzio di bonifica e l'amministrazione comunale

nutrizione ordinaria: un'attività importante di prevenzione. È chiaro che, per risolvere alcune criticità strutturali, sarebbero indispensabili interventi straordinari e nuove opere. Inoltre le aree montane richiederebbero un piano ad hoc e di finanziamenti pubblici, per il ripristino di briglie e manufatti introdotti dall'uomo per regolare lo scorrimento delle acque". Nel territorio di Sansepolcro sono oltre 210 mila gli euro da trasformare in lavori perché oltre al Tevere e al Fiumicello, sotto i ferri passeranno il Fosso dell'Infernaccio e il Fosso della Castora che attraversano il centro abitato, il torrente Afra e il Riascone in località Trebbio. Inoltre, saranno attenzionati i corsi d'acqua nella frazione di Gricignano, tra cui il Fosso Gavina di Mocaia e la Reglia dei Molini. È fondamentale - ha commentato il sindaco Fabrizio Innocenti, presente insieme al vice Riccardo Marzi - l'attività costante di manutenzione portata avanti dal Consorzio di Bonifica. L'attenzione posta sui corsi d'acqua del nostro territorio e sulla flora circostante c'è e l'incontro ha permesso di avere un quadro esauriente degli interventi in essere e del prossimo futuro. Il cordiale rapporto che abbiamo con i vertici del Consorzio permette anche a noi amministratori locali di suggerire loro ulteriori azioni da portare a compimento e da inserire nel Piano di attività di bonifica (Pab). In vista della prossima apertura del secondo ponte sul Tevere, inoltreremo apposita richiesta di interventi che interessano la Reglia dei Banchetti e via del Tevere, aree che necessitano di attenzione".



Zuccarini

“Sicurezza del Topino, questione chiusa”

FOLIGNO

■ Dopo che la Regione, nella giornata di mercoledì, si è impegnata a cercare i 16 milioni per la messa in sicurezza del Topino e della città, anche il sindaco Zuccarini si dice soddisfatto. “Grazie all’impegno e alla determinazione dell’amministrazione comunale, in sinergia con il Consorzio della bonificazione umbra, siamo riusciti a chiudere nel migliore dei modi l’annosa questione relativa ai progetti volti alla riduzione del rischio idraulico nel bacino del fiume Topino e alla messa in sicurezza della città di Foligno fino ad eventi di piena eccezionale cinquantennale -

scrive il primo cittadino in una nota - Esprimo grande soddisfazione per un risultato che possiamo definire storico, al quale ha contribuito in maniera fondamentale la Regione. Ci stiamo già adoperando per ottenere il finanziamento dell’intero progetto: nel corso di questi anni i costi sono particolarmente lievitati, determinando la necessità di reperire ulteriori 16,7 milioni sui 48,5 milioni previsti per l’intervento globale. Su questo abbiamo ricevuto le necessarie rassicurazioni da parte del Consorzio della bonificazione umbra, che ha già provveduto a definire l’iter con l’Autorità di Bacino del Tevere”.

O.V.


SANSEPOLCRO
**Consorzio di bonifica
Lavori lungo il Tevere**

 a pagina 18 **Davide Gambacci**


Lavoro massiccio sul corso d'acqua e sulle opere idrauliche che interesseranno 16 dei 34 chilometri

Il Tevere sarà rimesso a nuovo

Intervento del Consorzio di bonifica, 900 mila euro per il reticolo idraulico della Valtiberina

di **Davide Gambacci**

SANSEPOLCRO

È l'anno del Tevere e del restyling delle opere idrauliche. Confronto tra l'amministrazione comunale di Sansepolcro e i vertici del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno dove sono stati illustrati gli interventi previsti dall'ente in Valtiberina con focus proprio sul territorio biturgense. "E' stato previsto un importante programma di manutenzione sui corsi d'acqua e sulle opere idrauliche che, in territorio montano, svolgono un ruolo fondamentale: rallentando la corsa dell'acqua, infatti, contribuiscono a mettere in sicurezza il fondovalle - afferma la presidente del Consorzio, Serena Stefani - il 2023 sarà quindi l'anno del Tevere: la manutenzione ordinaria in-

teresserà 18 dei 34 chilometri del tratto toscano del fiume, sottoposto ad un accurato restyling a Sansepolcro e a Pieve Santo Stefano, e molti dei suoi affluenti. In particolare saranno attenzionati il Sovara, il Cerfone a Monterchi e il Fiumicello nel centro abitato del capoluogo di vallata. In tutto, per il 2023, il Consorzio di bonifica ha programmato lavorazioni per oltre 900 mila euro, circa 80 complessivamente i chilometri di sponde sottoposte a sfalcio e controllo della vegetazione, alla movimentazione dei sedimenti e alla sistemazione delle opere idrauliche: ventiquattro chilometri solo nel Comune di Sansepolcro". Un intervento massiccio sarà realizzato su diverse opere idrauliche disestate in seguito agli eventi meteorologici che hanno colpito duro tutta l'area. E aggiunge. "Quella che può

svolgere il Consorzio è manutenzione ordinaria: un'attività importante di prevenzione. È chiaro che, per risolvere alcune criticità strutturali, sarebbero indispensabili interventi straordinari e nuove opere. Inoltre le aree montane richiederebbero un piano ad hoc e di finanziamenti pubblici, per il ripristino di briglie e manufatti introdotti dall'uomo per regolare lo scorrimento delle acque". Nel territorio di Sansepolcro sono oltre 210 mila gli euro da trasformare in lavori perché oltre al Tevere e al Fiumicello, sotto i ferri passeranno il Fosso dell'Infernaccio e il Fosso della Castora che attraversano il centro abitato, il torrente Afra e il Riascone in località Trebbio. Inoltre, saranno attenzionati i corsi d'acqua nella frazione di Gricignano, tra cui il Fosso Gavina di Mocaia e la Re-

glia dei Molini. E fondamentale - ha commentato il sindaco Fabrizio Innocenti, presente insieme al vice Riccardo Marzi - l'attività costante di manutenzione portata avanti dal Consorzio di Bonifica. L'attenzione posta sui corsi d'acqua del nostro territorio e sulla flora circostante c'è e l'incontro ha permesso di avere un quadro esauriente degli interventi in essere e del prossimo futuro.

Il cordiale rapporto che abbiamo con i vertici del Consorzio permette anche a noi amministratori locali di suggerire loro ulteriori azioni da portare a compimento e da inserire nel Piano di attività di bonifica (Pab). In vista della prossima apertura del secondo ponte sul Tevere, inoltre, appositamente richiesta di interventi che interessano la Reglia dei Banchetti e via del Tevere, aree che necessitano di attenzione".



Ottanta chilometri

Le sponde da sottoporre a sfalcio e taglio della vegetazione

L'incontro

Tra il consorzio di bonifica e l'amministrazione comunale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ACQUA La situazione dei bacini idrici «Il lago di Como è alto, ma non tiriamo il fiato: la stagione è lunga»

Le inattese precipitazioni in Valtellina hanno riempito il lago di Como: ieri, nell'ambito del vertice regionale avvenuto fra l'assessore Massimo Sertori e i Consorzi di Bonifica dipendenti dal lago di Como si è dunque deciso di aumentare i metri cubi d'acqua a favore della rete dei Consorzi.

«Si è scelto di passare dal 70 all'80%, agevolando in particolare i Consorzi cremonesi - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Muzza del Basso Lodigiano Ettore Grecchi -: le precipitazioni che si sono verificate in Valtellina hanno riempito il lago di Como dove ora siamo oltre i 30 centimetri sopra lo zero idrometrico, dato pare destinato a crescere; è di certo una buona notizia - annota Grecchi -, tuttavia proprio perché il meteo ci ha abituati a sorprese e la stagione è ancora

lunga, è bene essere prudenti, perciò, con l'assessore regionale Sertori, si è deciso di ricorrere ad aggiornamenti costanti. Confermati inoltre dall'assessore i 4 milioni di metri cubi concessi dai bacini alpini idroelettrici al lago».

Il livello del lago di Como è importante perché da questo lago deriva il flusso che attraverso i Consorzi garantisce anche l'acqua per i campi. In una condizione di stabilità, per soddisfare le esigenze della stagione irrigua di tutti i Consorzi dipendenti dal lago di Como, si dovrebbero derivare dal lago 220 metri cubi al secondo, ma di fronte alla progressiva siccità una decina di giorni fa si era deciso di derivare solo il 70% di quei metri cubi. Ora si salirà all'80%. Si tratta di una situazione comunque più serena rispetto all'estate 2022. ■ S.G.



Bufera: 15 minuti di devastazione

► Notte da incubo nel Portogruarese: vento e grandine hanno abbattuto alberi, danneggiato case e aziende, distrutto campi ► I racconti: «In pochi minuti perso il lavoro di una vita» I sindaci: «Danni incalcolabili, giorni per quantificarli»

Erano da poco passate le due quando all'improvviso le nubi nere, che già la sera prima si vedevano in lontananza, sono state rischiarate dai fulmini che pian piano si avvicinavano al Veneto orientale. Un nubifragio spaventoso che da ovest a est ha spazzato via tutto tra le 2 e le 2.30. Crollata anche la chioma della quercia secolare di Sant'Antonio di Villanova. Milioni di danni, ancora difficili da quantificare. «I danni sono incalcolabili» dice Iginio Olita, commissario prefettizio di Portogruaro.

Corazza e Babbo
da pagina II a pagina V

Quel quarto d'ora Un inferno d'acqua

► La mappa dei danni nel Veneto orientale: alberi caduti, edifici scoperti, strade impraticabili, segnali divelti e sottopassi allagati: una notte da incubo

LA NOTTE

PORTOGRUARO Notte di paura nel Portogruarese: in 15 minuti cancellate intere coltivazioni, sradicati centinaia di alberi, danneggiata intera azienda, scoperti decine di case.

Erano da poco passate le due quando all'improvviso le nubi nere, che già la sera prima si vedevano in lontananza, sono state rischiarate dai fulmini che pian piano si avvicinavano al Veneto orientale. Un nubifragio spaventoso che da ovest a est ha spazzato via tutto tra le due e le 2.30. Ogni area non è stata colpita più di 15 minuti: pochi istanti che sono però bastati per creare decine di milioni di euro di danni. Spaventosi gli effetti delle raffiche di vento con una velocità massima di oltre 90 chilometri orari misurata dalla stazione Arpav. Un numero spropositato di scariche

elettriche in una vera tempesta di fulmini che si è estesa tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, la Slovenia occidentale e il sud dell'Austria.

A farne le spese la viabilità e il traffico ferroviario rimasto bloccato tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Danni sono stati registrati principalmente a Portogruaro, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, San Stino di Livenza e Annone Veneto.

PORTOGRUARO

Centinaia gli alberi caduti sulle strade come in viale Venezia dove il traffico è stato interdetto fino alle prime luci dell'alba. Qui una casa, al confine con Concordia Sagittaria, è stata scoperta. Il tetto in lamiera è volato via finendo nella piazzola della vicina concessionaria "AutoTorino" danneggiando diverse autovetture. Altre lamiere, tutte accartocciate, sono state ritrovate a circa

200 metri nel parcheggio del supermercato Eurospin e in mezzo alla strada. Lì vicino, nel deposito di Atvo, è stato spezzato in due il traliccio delle antenne che collegano gli edifici del Portogruarese con la sede di San Donà. Divelto l'autolavaggio dei bus e danneggiate le sbarre. Ingenti i danni anche alla sede del consorzio di bonifica dove, oltre alla caduta di diversi alberi, è stato divelto il ponte radio che gestisce il telecontrollo di tutti i 93 impianti idrovori. Spezzata anche l'antenna del servizio di emergenza posta sulla sommità dell'ospedale San Tommaso dei Battuti.

All'Ipab Francescon, in borgo San Gottardo, la potenza del vento ha provocato danni al tetto del padiglione San Gottardo, ai cornicioni, alle tende da sole e a diverse aree della casa di riposo. Ben 7 gli alberi che sono finiti caduti e un blackout elettrico sulla struttura, di cui quattro avevano il vincolo monumentale. La vicina via Marco Belli è ri-

masta bloccata per gli alberi caduti su alcune auto parcheggiate. Devastato il parco di via Valle, per cui la popolazione si è spesa a lungo per salvarlo da un progetto che lo avrebbe trasformato in parcheggio, con diversi alberi abbattuti. In viale Trieste, in prossimità del condominio Colosseo, dei grossi alberi sono finiti sopra a delle autovetture schiacciandole. Poco più avanti è stata danneggiata la piazzola di un bar così come il dehor della pizzeria "Alle Gru" di via San Giacomo. Altri alberi sono caduti nella pertinenza della caserma capito di viale Trieste.

GIUSSAGO

Nella frazione di Portogruaro diverse case sono state scoperte chiate lungo via Vado, con alberi caduti e un blackout elettrico. Dammi anche alle coltivazioni di mais, completamente cancellate, e ai vigneti.

LISON-MAZZOLADA

Completamente allagato il sottopasso lungo la linea ferroviaria Venezia - Trieste, che di fatto ha isolato la frazione in due. Ingenti i danni ai vigneti del doc Lison-Pramaggiore con intere file sradicate dal vento. A farne le spese sono soprattutto le aziende vitivinicole lungo la statale Triestina con intere colture cancellate e alberi caduti.

SAN STINO DI LIVENZA

Anche qui gli alberi sono stati sradicati dalle raffiche di vento mentre diverse aree sono rimaste senza energia elettrica tra cui la centralissima via Trieste. Sum-

maga Danni soprattutto lungo la strada regionale Postumia. All'incrocio con via San Benedetto il semaforo è stato divelto.

ANNONE VENETO E CONCORDIA

Colpita soprattutto la località di Loncon lungo la statale 14 dove gli alberi sono caduti e le coltivazioni danneggiate. A Concordia Sagittaria colpita soprattutto la zona centrale del paese tra via Roma, la strada metropolitana che porta verso Cavanella, la strada metropolitana 42 tra Sindacale e Lugugnana con moltissimi alberi caduti.

Danni ingenti per il vivaio Livio Toffoli in via Levada dove le serre sono state distrutte con

moltissime piante. Nel vicino ipermercato di via ottone tutti gli alberi che costeggiano la statale sono caduti mentre un camion vela si è rovesciato su un lato. In via Gardissere alcune abitazioni sono state scoperchiate. Distrut-

to il tetto anche della concessionaria Peugeot autolemene a San Giusto dove il vicino semaforo è stato portato via dal vento.

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Anche qui moltissimi alberi sono stati sradicati. A Villanova Sant'Antonio La secolare quercia è stata spezzata in due dalle raffiche di vento. Danni anche a

Vado dove è stato registrato un

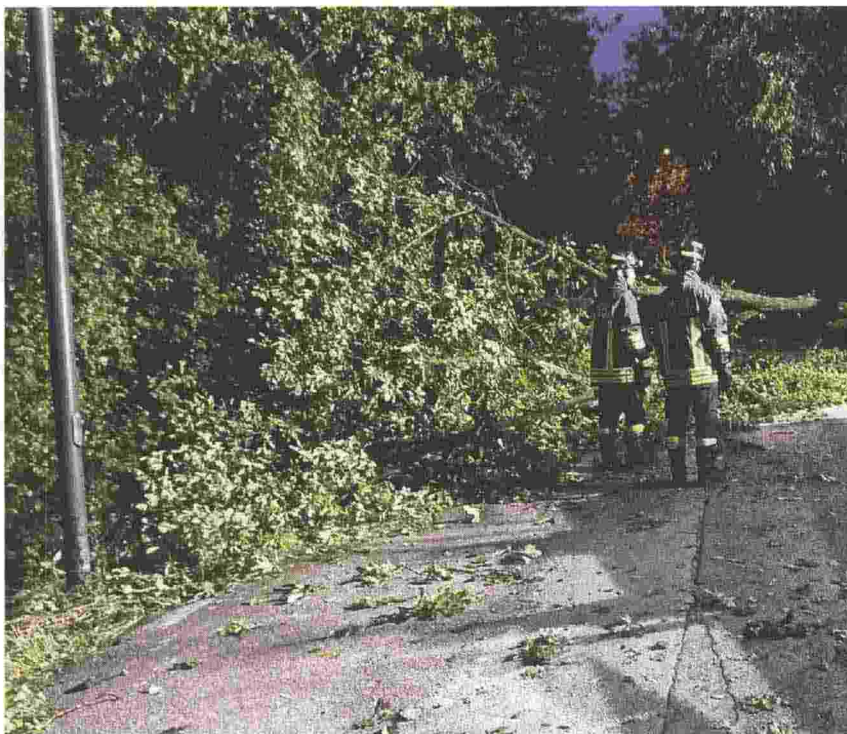
lungo blackout elettrico oltre a diversi danni alle abitazioni.

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Da Pozzi al capoluogo diverse le alberature cadute con danni alla segnaletica stradale. In Via Marango proprio per la caduta di alcuni grossi alberi sono rimaste danneggiate un paio di autovetture. Ovunque hanno lavorato i vigili del fuoco arrivati in forze assieme alla protezione civile alla polizia locale, e alle altre forze dell'ordine. Con loro anche il personale del consorzio di bonifica che ha avuto un incontro con la Prefettura che ha coordinato i soccorsi.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A PORTOGRUARO
DANNEGGIATO
L'IPAB FRANCESCON
PROBLEMI ANCHE
ALLA LINEA
FERROVIARIA**

L'agricoltura «Noi in ginocchio perso l'80% della semina»

Agricoltura in ginocchio. Perso fino all'80% dei seminativi. Danni ingenti alle colture nell'area del Portogruarese per arrivare nel Comune di Eraclea. A causare i danni maggiori è stata la grandine che si è abbattuta con violenza.

SUPERLAVORO La protezione civile e i vigili del fuoco impegnati tutta la notte nella rimozione dei tronchi dalle carreggiate stradali



LA DEVASTAZIONE Alberi crollati a terra che hanno schiacciato auto, miracolosamente nessun ferito



DANNI ALLE ABITAZIONI Il tetto di una casa senza tegole

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PORTOGRUARO

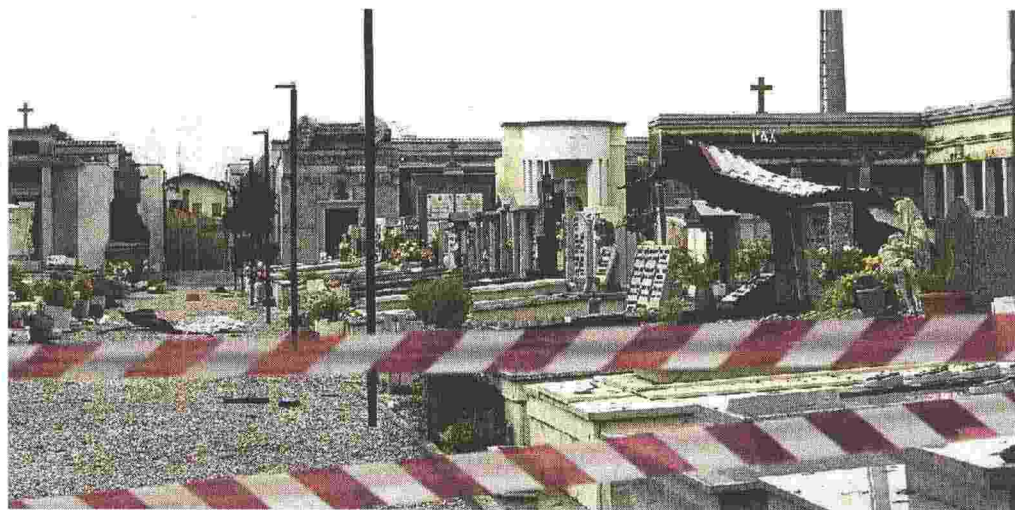
Perso fino all'80% dei seminati. Danni ingenti alle colture nell'area del Portogruarese per arrivare fino a Stretti, nel Comune di Eraclea. L'ondata di maltempo della scorsa notte ha provocato seri danni anche alle coltivazioni. A causare i danni maggiori è stata la grandine che si è abbattuta con violenza, spinta dal forte vento. Danneggiamenti consistenti anche alle serre. A Fossalta di Portogruaro un'azienda è stata messa in ginocchio vedendosi distrutte le strutture da poco rinnovate. Molto colpiti anche i vigneti dove, in questo caso, i danni più grandi sono stati causati dal forte vento, che ha letteralmente strappato via foglie e grappoli. Danni anche nelle frazioni di Levada e Summaga di Portogruaro. «Sono bastati pochi minuti non più di 15 - racconta Andrea Pegoraro presidente di Coldiretti Portogruaro - per rovinare colture e vigneti in alcuni casi irrimediabilmente. Ad essere colpito è stato in particolare il mais in cui vento e grandine hanno provocato danni non solo fogliari ma la rottura del penacchio, compromettendo il raccolto; anche soia e altre colture sono state colpite ma non gravemente come per i vigneti in alcuni casi completamente distrutti. Assistiamo in questi anni a degli eventi di maltempo sempre più spaventosi e violenti capaci di distruggere tutto in brevissimo tempo». Per la perdita delle colture, infatti, i gli agricoltori dovranno rivolgersi alle eventuali assicurazioni.

38 TEMPESTE D'ACQUA

Secondo Coldiretti nelle Regioni del nord Italia si sono abbattuti in un solo giorno ben 38 tempeste di acqua, vento, pioggia e grandine che hanno colpito città e campagne, da ovest a est della Penisola. E' quanto emerge dall'analisi su dati Eswd (European severe weather database) in riferimento agli eventi estremi che hanno segnato il settentrione mentre nel resto d'Italia è allerta per le ondate di calore. Una anomalia climatica che ha creato molti danni all'agricoltura dove il maltempo

Agricoltura in ginocchio: «Perso l'80 per cento della semina nei campi»

►Coldiretti: «In un giorno 38 tempeste d'acqua, la grandine il peggior nemico, con chicchi sempre più grandi nel tempo»



MALTEMPO Danni anche al cimitero, nelle coperture di alcuni edifici

ha colpito campi di grano, piante da frutta e ortaggi ma provocato anche frane e smottamenti nell'ultima settimana. «La grandine - sottolinea la Coldiretti - è la più dannosa in questa stagione per le perdite irreversibili che provoca. Si tratta di un evento climatico avverso sempre più frequente ma a cambiare è anche la dimensione dei chicchi che è aumentata negli ultimi anni con la caduta di blocchi di ghiaccio più grandi di una palla da tennis con danni che lo scorso anno hanno superato il mezzo miliardo di euro solo nelle aziende assicurate». Il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale ha spiegato che il nubifragio, e le forti raffiche di vento, arrivate fino a 90 km orari, ha causato un'interruzione elettrica

e la fermata di diversi impianti idrovori, con danni anche alle coperture.

GRUPPI ELETTROGENI

Tutti gli impianti hanno ripreso la normale funzionalità, ad eccezione degli impianti Palù Nuovo e Lison 1 in comune di Portogruaro, operativi grazie ai gruppi elettrogeni del Consorzio. Anche

LE SQUADRE DI SOCCORSO IN SERVIZIO ALLE 2 DI NOTTE PER ISPEZIONARE LE IDROVORE

nella sede di Portogruaro si sono registrati ingenti danni, oltre alla caduta di diversi alberi è stato diavolto il ponte radio che gestisce il telecontrollo di tutti i 93 impianti idrovori. La rete idraulica minore non ha riportato problemi, in quanto si sono registrate cumulate totali di pioggia contenute tra 20 e 40 millimetri, quasi nulle invece verso la costa e nel territorio fra Piave e Livenza. La squadra di reperibilità è entrata in servizio alle 2 di notte con tutto il personale per ispezionare le idrovore e il territorio, avviando dove necessario i gruppi elettrogeni e prestando ausilio ai vigili del fuoco con la rimozione di alberi e ostacoli lungo la Statale 14.

GB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO INTERVENTO BLOCCATO

«Lo sbarramento contro il cuneo salino è fermo per ricorsi e assenza di risorse»

CODEVIGO

Il "tubone anti Pfas" non è l'unico progetto che rischia di rimanere fermo, infatti anche lo "sbarramento antintrusione salina sulla Brenta", previsto nel Comune di Chioggia (Venezia), potrebbe non vedere la luce a causa dei rincari. Si tratta di un'opera progettata nel 2003 dall'allora Consorzio di bonifica Adige Bacchiglione, che impedisce la risalita dell'acqua salata del mare Adriatico nei fiumi Brenta, Bacchiglione, Gorzone e in altri canali prossimi alla costa e la conseguente dispersione nelle acque superficiali del territorio circostante. Un vero e

proprio "sbarramento" alle foci della Brenta, molto simile a una diga, con annessa passerella per la gestione e manutenzione e con due corsie per il transito delle auto. L'acqua salata, questo il problema alla base, entra nelle falde acquifere ed impedisce agli agricoltori di attingere dai fiumi e canali per l'irrigazione, con il rischio della desertificazione del territorio, dato che il mare contamina di sale terreni, falde e argini. L'intervento proposto dal Consorzio per mettere al sicuro i terreni e le produzioni, tra cui anche quella del Radicchio di Chioggia Igp, era stato finanziato nel 2007 dal Ministero, dalla Regione, dal Comune di

Chioggia e dal Provveditorato opere pubbliche per 22 milioni e 800 mila euro. L'opera però, come accaduto per il "tubone", è stata fermata da alcuni ricorsi da parte di società nautiche locali e le lentezze dei tribunali hanno portato al 2022 la gara d'appalto per il cantiere. I troppi anni intercorsi dalla progettazione all'esecuzione hanno però visto lievitare i costi di ben 9,5 milioni. Il Comune di Chioggia, interessato per primo all'opera, ha subito stanziato la sua parte, il Consorzio invece è in attesa di una risposta per i fondi dal Ministero, mentre la Regione ha scelto di non destinare il milione e 200 mila euro di sua compe-

tenza. «Ad una emergenza che risale a vent'anni fa, non riusciamo a rispondere nemmeno oggi», chiosa il presidente del Consorzio Adige Euganeo, Michele Zanato. «Se a queste opere – assolutamente necessarie, anche perché rispondono alla necessità di aggiornare le strutture consortili al cambiamento climatico e di combattere l'inquinamento – si tolgono le prerogative necessarie alla loro realizzazione, il rischio è quello di rimanere fortemente arretrati e penalizzati rispetto ad altre aree del Veneto e dell'Italia». Il problema della risalita del cuneo salino riguarda anche l'Adige, che in 40 anni ha visto aumentare di ben 17 km l'intrusione salina alla foce. —

G.Z.



Il presidente Michele Zanato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rischio idraulico del fiume Topino: ok alla messa in sicurezza della città

L'INTERVENTO

«Grazie all'impegno e alla determinazione dell'amministrazione comunale, in stretta sinergia con il Consorzio della Bonificazione Umbra, siamo riusciti a chiudere nel migliore dei modi l'annosa questione relativa ai progetti volti alla riduzione del rischio idraulico nel bacino del fiume Topino, ed alla messa in sicurezza della città di Foligno fino ad eventi di piena eccezionale cinquantennale». A sostenerlo è il sindaco di Foligno Stefano Zuccarini. «Esprimo - prosegue - grande soddisfazione per un risultato che possiamo definire storico, al quale ha contribuito in maniera fondamentale la Regione dell'Umbria. E' stato un lavoro par-



ticolarmente complesso a livello tecnico, burocratico e politico, ma a fare la differenza è stata l'unione di intenti e la capacità di fare squadra, che ha permesso di chiudere il cerchio di una vicenda tanto delicata quanto importante per il nostro

territorio e le nostre comunità. Ci stiamo già adoperando per ottenere il finanziamento dell'intero progetto: nel corso di questi anni infatti, i costi sono particolarmente lievitati, determinando la necessità di reperire ulteriori 16,7 milioni di euro, sui 48,5 milioni previsti per l'intervento globale. Su questo - ricorda - abbiamo ricevuto le necessarie rassicurazioni da parte del Consorzio della Bonificazione Umbra, che ha già provveduto a definire l'iter con l'Autorità di Bacino del Tevere. Prosegue intanto un impegno costante di monitoraggio nei casi di emergenza meteo, così come pulizia sponde, rimozione detriti e manutenzione, dai corsi d'acqua delle zone montane ai fossi - conclude - gli alveoli delle aree di campagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'annuncio del sindaco Giuseppe Daviddi

A Veggia partono i lavori per rendere sicuro il Rio Rocca

Si tratta di un cantiere che era atteso da più di venti anni
«Intervento importante grazie al Consorzio di Bonifica»

CASALGRANDE

Al via i lavori per il rifacimento del muro di sostegno del Rio Rocca nella frazione di Veggia. L'operazione è stata annunciata dal sindaco di Casalgrande Giuseppe Daviddi.

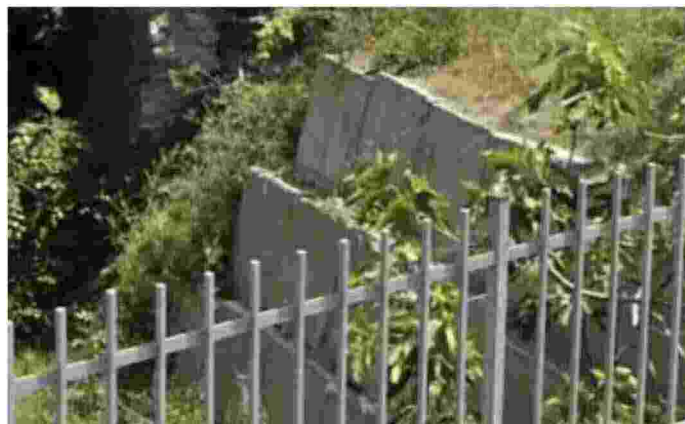
Entro la prossima settimana inizierà un intervento atteso da più di 20 anni che prevede il rifacimento del muro di sostegno del Rio Rocca a Veggia.

«Voglio ringraziare – dice il pri-

mo cittadino Daviddi – il Consorzio di Bonifica perché in questi tre anni, su forte sollecitazione dell'amministrazione che ha sempre avuto a cuore la cura la cura del territorio e dell'ambiente, è iniziata una collaborazione sempre più intensa.

Abbiamo realizzato insieme a loro interventi davvero importanti: un grazie va in particolare ai tecnici che stanno portando avanti progetti mai eseguiti prima».

L'obiettivo, grazie ai lavori al



muro di sostegno, è di garantire una maggiore sicurezza nell'area adiacente.

«Quella sul Rio Rocca – sottolinea il sindaco Daviddi – è un'opera idraulica importante e attesa perché consentirà di mettere in sicurezza e di ridare piena funzionalità agli spazi dell'edificio sovrastante». In giu-

gno una bomba d'acqua aveva causato, nel comune di Casalgrande, parecchi disagi e danni ingenti con allagamenti a strade, case e in altri edifici.

A Veggia era esondato il Rio Rocca con abitazioni allagate e inevitabili disagi per alcune famiglie.

mat. b.



I vertici di Confagricoltura Pavia hanno partecipato al convegno all'Ente Risi di Castello d'Agogna

Le proposte per salvaguardare la falda freatica e prevenire i rischi della siccità

di Matteo Ranzini

Le precipitazioni tardo-pri-maverili hanno scongiurato la grave siccità temuta da tutti, soprattutto dal comparto agricolo. Ma siccome è preferibile 'prevenire' piuttosto che 'curare' il settore si sta già interrogando sulle mosse future. Un consesso interessante in questa direzione si è tenuto lunedì 10 luglio al Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi di Castello d'Agogna. "La falda freatica, una meraviglia da custodire" è stato il titolo del convegno che ha avuto come scopo quello di individuare soluzioni strutturali al problema delle risorse irrigue. Confagricoltura Pavia ha aderito al dibattito organizzato da GAL Risorsa Lomellina nel contesto del "Tavolo del Buon

Governo della Falda": erano dunque presenti la presidente Marta Sempio e il direttore di Confagricoltura Pavia Alberto Lasagna. L'evento ha visto, altresì, la partecipazione dell'assessore all'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste di Regione Lombardia, Alessandro Beduschi, nonché dell'assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari opportunità Elena Lucchini e del presidente della Provincia di Pavia, Giovanni Palli. Al Tavolo del Buon Governo della Falda hanno aderito, oltre a Confagricoltura Pavia, anche l'Ordine degli Agronomi di Milano, il Parco del Ticino, il consorzio TerrePadane e le altre associazioni di categoria. Alberto Lasagna, Direttore di Confagricoltura Pavia, ha parlato delle potenzialità della falda freatica nell'area di coltivazione del riso.

"Stiamo parlando – ha affermato Lasagna – del più grande giacimento di acqua dolce d'Europa: 800 milioni di metri cubi d'acqua sotto terra fra Pavia, Vercelli e Novara. Da oggi chiedo che sia abolito il concetto che l'agricoltura consuma l'acqua, al contrario è un circolo d'acqua del tutto virtuoso, che fra l'altro serve anche a respingere il cuneo salino risalente dal Po.

La falda freatica del triangolo risicolo padano conta qualcosa come un miliardo di metri cubi d'acqua: si ricarica tra maggio e settembre e comporta come un lento fiume sotterraneo, che si innalza anche di tre metri sotto i nostri piedi: noi non lo vediamo, ma camminiamo sul più grande lago regolato d'Europa".

Tra le varie strategie adottabili per prevenire le problematiche legate alla scarsità di risorse irrigue è

stata avanzata l'idea di sommergere le risaie anche nella stagione invernale, un sistema che consentirebbe una maggior ricarica della falda e un successivo rilascio dell'acqua. La sommersione, peraltro, secondo molti esperti scongiurerebbe anche la pressione di infestanti e faciliterebbe la preparazione del letto di semina primaverile.

Tutti gli intervenuti hanno sostenuto l'importanza di un'azione condivisa e di soluzioni strutturali a quello che da problema/emergenza diventerà purtroppo una costante per il nostro territorio. La Lomellina, in particolare, svolge un ruolo di primo piano trovandosi nel cuore di un immenso giacimento idrico; dunque se il ciclo dell'irrigazione della falda e del successivo rilascio viene ben governato non può che portare grandi benefici a tutti.



Nelle foto da sinistra: un momento del convegno, anche la presidente di Confagricoltura Pavia al tavolo dei relatori. L'intervento del direttore di Confagricoltura Pavia Alberto Lasagna

ALTAMURA

Torrente Jesce
messo al sicuro
dalle esondazioni

BRUNO IN X >>

Altamura, depuratore e opere idrauliche il torrente Jesce messo in sicurezza

Conclusi i lavori sul corso d'acqua al fine di contenere le esondazioni

ONOFRIO BRUNO

● **ALTAMURA.** Un altro passo avanti per il miglioramento ambientale di Murgia catena, la vasta area rurale che guarda a Matera. Si sono conclusi i lavori di sistemazione idraulica del torrente Jesce che è stato canalizzato per evitare esondazioni. Aggiungendo il potenziamento del depuratore, avvenuto negli scorsi anni, il corso d'acqua risulta risanato e si archiviano del tutto i trascorsi in cui era liquidato come una fogna a cielo aperto. E ora, per proiettarsi avanti, si possono valutare progetti di affinamento delle acque depurate da destinare a uso irriguo e zootecnico.

Il Consorzio Terre di Apulia ha completato i lavori per la realizzazione delle opere idrauliche. L'obiettivo dell'intervento, con fondi stanziati dalla Regione, è stato la regimentazione idraulica del torrente che, a causa di alcuni tratti in contropendenza, era soggetto a straripamenti nei casi di portate d'acqua maggiori dovute a piogge intense. Tali esondazioni provocavano l'allagamento dei terreni agricoli circostanti nelle contrade Carpentino, Barone e Murgia Catena, in prossimità della strada provinciale 41

per Laterza.

Il progetto iniziale era finanziato con 8,8 milioni dalla Regione, finalizzato a realizzare le opere necessarie al ripristino della continuità idraulica del canale Jesce nel tratto in cui il corso d'acqua era libero, cioè non regimentato. Inizialmente si doveva intervenire su un tratto di circa 4,3 km. Poi c'è stata una revisione perché una parte del territorio attraversato è sottoposto a vincolo archeologico e così è stata stralciata l'area di Masseria Piscuolo. Quindi la dotazione finanziaria è scesa a circa 7 milioni di euro mentre le aree di intervento si sono parzialmente ridotte.

Il risultato è stato salutato favorevolmente da allevatori e agricoltori perché con il depuratore potenziato e funzionante (con una capacità di trattamento equivalente a una popolazione di 94 mila abitanti) e ora con la canalizzazione, l'indicatore ecologico è nettamente migliorato. «Se pensiamo a dieci anni fa dicono gli operatori di questo spicchio murgiano - la situazione era insostenibile con un corso d'acqua in condizioni igieniche precarie, subivamo allagamenti e l'alveo era carico di detriti e accumuli. Sicuramente con la depura-

zione e questi ultimi interventi i miglioramenti ci sono».

Una situazione che era osservata anche dalla vicina Basilicata perché il torrente conclude il suo cammino nel reticolo idrografico del Bradano ed era sotto accusa di «ammorbare» la Murgia materana. Non a caso, a conclusione dei lavori, alla presentazione e consegna da parte del Consorzio di bonifica - con il commissario Ninni Borzillo e il direttore tecnico Marta Barile - c'erano i rappresentanti dei due versanti geografici (il sindaco Vitantonio Petronella, l'assessore Angela Miglionico, il consigliere regionale Francesco Paolicelli e il collega lucano Roberto Cifarelli). Sul posto anche i rappresentanti delle imprese, coloro che vivono in queste contrade e lavorano in allevamenti e aziende agricole, l'ex consigliere regionale Enzo Colonna che segue l'iter da tempo. Presente anche il regista e attore Donato Labo-rante, in arte Emar, che ha promosso le masserie e le aree di interesse archeologico per produzioni cinematografiche.

Per completare l'opera manca l'affinamento delle acque depurate. Sarebbe il completamento del ciclo delle acque, da poter utilizzare in agricoltura.



ALTAMURA

Le opere
idrauliche
suol corso dello
Jesce e il
depuratore in
contrada Sgarrone



Gestione del territorio

Invasi sostenibili e laghi

I consorzi fanno il punto

Un'assemblea di livello nazionale a cui hanno aderito i vari enti di tutela Cambiamenti climatici: tra gli argomenti la necessità di un piano di interventi

SARZANA

Anbi Liguria, rappresentata dal Consorzio Canale Lunense, ha partecipato all'assemblea nazionale dell'associazione dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue. L'assemblea ha sottolineato la fragilità idrogeologica dell'Italia e nella due giorni di confronto con il mondo della politica, dell'economia e della ricerca ha chiesto un'azione urgente per garantire la sicurezza del territorio e la gestione ottimale della risorsa idrica in vista dei cambiamenti climatici. «Tra



le proposte emerse – afferma Francesca Tonelli, presidente di Anbi Liguria e del Canale Lunense – c'è il Piano straordinario 2023-2030 per la realizzazione di invasi sostenibili e multifunzionali, il cosiddetto piano laghetti, che consentirebbe di ac-

cumulare acqua da utilizzare in caso di necessità. In Val di Magra, sono previsti due laghetti a Ponzano Magra (area ex Vaccari) e a Castelnuovo (area ex Filippi)». «Si è anche discusso – sottolinea Corrado Cozzani, direttore di Anbi Liguria e del Lunense – sul piano di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per la messa in sicurezza del territorio contro il dissesto. Nel comprensorio del Lunense, abbiamo già iniziato gli interventi con il potenziamento dell'idrovora di marinella». Consegnati riconoscimenti ai Consorzi che hanno partecipato alle operazioni di emergenza per l'alluvione in Romagna, tra cui il Lunense.



VENETO ORIENTALE

Maltempo, danni e tanta paura

Nubifragio sul Portogruarese: strage di alberi, case scoperchiate, agricoltura in ginocchio. Zaia firma lo stato di emergenza

Pioggia intensa, grandine e un vento fortissimo. Mezz'ora di inferno, tra le 2 e le 2,30 della scorsa notte, in cui il Portogruarese è stato spazzato da un violento nubifragio, con raffiche di vento che hanno raggiunto una velocità massima di oltre 90 km orari. Si parla di milioni di danni fra tetti scoperchiati, alberi sradicati e colture distrutte. **MONFORTE E PADOVANO** / PAGINE 2 E 3



Strada statale 14 chiusa (fotoservizio Vianello)



Una delle tante serre distrutte dal maltempo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un nubifragio di danni

Un fortunale con venti fino a 90 km/h ha sferzato il Portogruarese per mezz'ora
Strade allagate, ferrovia in tilt, colture spazzate via, auto rovesciate ma nessun ferito

PORTOGRUARO

Intensi rovesci di pioggia, grandine e un vento fortissimo. Mezz'ora di inferno, tra le 2 e le 2,30 della scorsa notte, in cui il Portogruarese è stato spazzato da una tromba d'aria.

Un violento nubifragio, con raffiche di vento che hanno raggiunto una velocità massima di oltre 90 km orari. Si parla di danni per milioni di euro. Anche se per una stima esatta bisognerà attendere i prossimi giorni. Non si contano gli alberi sradicati, alcuni secolari, come la quercia di Villanova. E poi tetti scoperti, pali dell'illuminazione abbattuti e lamiere divelte. Grave la situazione nelle campagne: la grandine ha distrutto mais e soia, il vento ha abbattuto interi filari di viti.

LE ZONE PIÙ COLPITE

Il fortunale ha picchiato duro nella fascia tra Portogruaro, Lison, Fossalta di Portogruaro e Concordia. È in queste realtà che si sono registrate le problematiche maggiori. Ma il maltempo ha colpito anche San Stino, San Michele al Tagliamento e Bibione, nonché Annone. A Portogruaro è stato danneggiato il tetto del padiglione "San Gotardo" nella casa di riposo Francescon. Danni al terminal bus di viale Diaz e alla "ca-

mera calda" del Pronto soccorso, l'area esterna coperta dove stazionano le ambulanze. A Concordia sono state danneggiate le coperture del palasport e del cimitero, reso inagibile. La caduta di alberi e tralicci ha causato in diverse zone l'interruzione della corrente elettrica e la fermata degli impianti idrovori, tutti poi ripristinati, come comunicato dal Consorzio di bonifica Veneto orientale.

Lo stesso consorzio ha spiegato che la rete idraulica dei canali non ha riportato problemi, sono caduti tra i 20 e i 40 millimetri di pioggia. Gli alberi sradicati hanno messo in difficoltà la viabilità. Le criticità maggiori sulla statale 14 Triestina, sulla Sp. 42 tra Concordia ed Eraclea, sulla Sp. 92 e sulla Sp. 60 ad Annone. Fino alle 10,30 del mattino è rimasta bloccata per i danni del maltempo la linea ferroviaria Venezia-Trieste, tra San Stino e Cervignano. Ritardi tra 135 e 255 minuti per due treni ad Alta Velocità, fino a 150 minuti per 10 regionali e varie limitazioni di percorso.

I SOCCORSI

Oltre 150 le chiamate alla sala operativa dei vigili del fuoco. Oltre ai pompieri dei distaccamenti di tutta la provincia, sono giunte in supporto squadre dai comandi di Verona, Rovi-

go e Padova. Interventi per maltempo pure a Eraclea, Martellago, Mirano e Scorzè. Al lavoro, in tutto il Portogruarese, decine di volontari della protezione civile, gli operai comunali, gli agenti di polizia locale e gli addetti alla viabilità della Città metropolitana. Per tutti un impegno incessante dalle 3 della notte fino a ieri sera. Intorno a mezzogiorno c'è stato un sopralluogo dall'alto con l'elicottero Drago 149 dei pompieri. Nei prossimi giorni la quantificazione dei danni.

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO

«Sono bastati 15 minuti per rovinare colture e vigneti, in alcuni casi irrimediabilmente». Le parole di Andrea Pegoraro, presidente di Coldiretti Portogruaro. Ieri i funzionari di Coldiretti e Cia Venezia hanno iniziato i sopralluoghi nelle aziende più colpite, raccogliendo le segnalazioni da inviare ad Avepa.

«Dove hanno colpito grandine e vento il danno può essere quantificato oltre l'80%. Per molti di questi danni non è possibile avere copertura assicurativa», commenta Federica Senno, presidente di Cia Venezia. La grandine e il vento hanno distrutto il

mais, compromettendo il raccolto. Danni da grandine alla soia e ad altre colture. Mentre il vento, oltre ad abbattere le serre, ha spezzato i vigneti, in alcuni casi completamente distrutti. —

GIOVANNI MONFORTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un nonno con il nipotino
davanti alla quercia
millenaria sradicata
Sotto, una coltura
di pomodori devastata
A fianco, un albero caduto



Cede la sponda di via della Parata

Filo Gli agricoltori: colpa delle nutrie, intervenire subito per evitare chiusure



Si presenta ancora una volta l'annoso problema dei danni provocati dalle nutrie

Filo Nonostante sia transennato per bene, il tratto di strada di via della Parata (meglio conosciuta la strada della tacchinara) tra Filo e San Biagio resta pericoloso. Ne sono convinti alcuni agricoltori che quotidianamente solcano questa strada comunale con i propri mezzi. Matteo Negretto, imprenditore agricolo di San Biagio e vicepresidente di Coldiretti di Argenta, senza mezzi termini punta il dito sulle nutrie. «Non è di oggi né di ieri perché se si guarda bene – afferma sul posto – il cedimento della sponda è una conseguenza, e l'avvallamento di metà strada è la prova di ciò che sono capaci di fare le nutrie. Vo-



Il tratto di via della Parata, tra Filo a San Biagio, interessato dal cedimento. La strada è importante per la circolazione dei mezzi agricoli

glio anche ricordare che i buchi con cedimenti delle caepzagne vicino ai canali sono un costante pericolo per noi agricoltori e per i nostri operai. L'altro giorno ci siamo finiti dentro con una ruota e c'è mancato poco che non ci rovesciassimo nel canale e per poter essere più sicuri in futuro, abbiamo utilizzato un nostro escavatore e chiuso diversi avvallamenti distanti anche due metri dall'acqua. Non voglio tornare su un problema che ormai conoscono bene tutti, ma il cedimento di via Parata è preoccupante e richiede un intervento immediato per evitare che venga chiusa una strada molto importante per la circo-

lazione dei nostri mezzi agricoli». Negretto ha ancora un sassolino da togliersi: «Da anni lo sfalcio d'erba dei margini stradali comunali veniva svolto puntualmente e con cura da uno nostro collega. Quest'anno chissà perché non si vede più nessuno, e per noi è un rischio in più». Sul cedimento di via Parata, il vicesindaco Sandro Borea precisa: «Abbiamo inoltrato subito richiesta alla Regione come danno post alluvione. Così anche al Consorzio di bonifica di pianura di Fc. Vediamo come evolve la situazione anche perché abbiamo diverse frane sul territorio».

G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORDEST

Venerdì 14 Luglio - agg. 09:54

VENEZIA-MESTRE TREVISO PADOVA BELLUNO ROVIGO VICENZA-BASSANO VERONA PORDENONE UDINE TRIESTE PRIMO PIANO

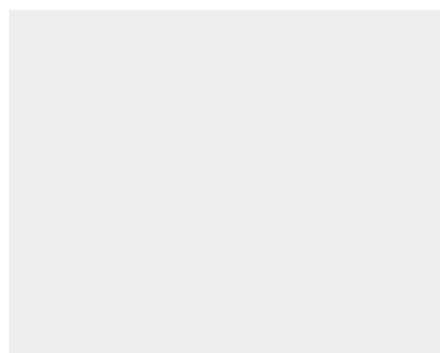
Portogruaro. Agricoltura in ginocchio, perso l'80% della semina nei campi. Coldiretti: «In un giorno 38 tempeste d'acqua»

NORDEST > VENEZIA

Venerdì 14 Luglio 2023 di Giuseppe Babbo



PORTOGRUARO (VENEZIA) - Perso fino all'**80% dei seminativi**. Danni ingenti alle colture nell'area del Portogruarese per arrivare fino a Stretti, nel Comune di [Eraclea](#). L'ondata di maltempo della scorsa notte ha provocato seri danni anche alle **coltivazioni**. A causare i danni maggiori è stata la **grandine** che si è abbattuta con violenza, spinta dal forte vento. Danneggiamenti consistenti anche alle serre. A Fossalta di Portogruaro un'azienda è stata messa in ginocchio vedendosi distrutte le strutture da poco rinnovate. Molto colpiti anche i vigneti dove, in questo caso, i danni più grandi sono stati causati dal forte vento, che ha letteralmente strappato via foglie e grappoli. Danni anche nelle frazioni di Levada e Summaga di Portogruaro. «Sono bastati pochi minuti non più di 15 racconta Andrea Pegoraro presidente di [Coldiretti](#) Portogruaro - per rovinare colture e vigneti in alcuni casi irrimediabilmente.



Tragedia in Cadore, fiaccolata silenziosa di preghiera. Triplo lutto cittadino nel giorno del funerale

f 50 t r

DALLA STESSA SEZIONE



«Multa e daspo», Salvini sui social contro il "maranza" della fontana di Jesolo

di Giuseppe Babbo



Il preside del Liceo scientifico Benedetti: «Quel rapporto sbagliato tra genitori e professori»



Venezia. Morì d'infarto mentre stava nuotando: nessuna responsabilità della piscina e

Ad essere colpito è stato in particolare il mais in cui vento e grandine hanno provocato danni non solo fogliari ma la rottura del pennacchio, compromettendo il raccolto; anche soia e altre colture sono state colpite ma non gravemente come per i vigneti in alcuni casi completamente distrutti. Assistiamo in questi anni a degli eventi di maltempo sempre più spaventosi e violenti capaci di distruggere tutto in brevissimo tempo». Per la perdita delle colture, infatti, i gli agricoltori dovranno rivolgersi alle eventuali assicurazioni.

APPROFONDIMENTI



MALTEMPO

Vigneti a terra, parco Gambrinus devastato, tetti scoppiati:...



NEL TREVIGIANO

Maltempo, il sindaco di Cimadolmo: «Una notte impressionante,...

38 TEMPESTE D'ACQUA

Secondo Coldiretti nelle Regioni del nord Italia si sono abbattuti in un solo giorno ben 38 tempeste di acqua, vento, pioggia e grandine che hanno colpito città e campagne, da ovest a est della Penisola. E' quanto emerge dall'analisi su dati Eswd (European severe weather database) in riferimento agli eventi estremi che hanno segnato il settentrione mentre nel resto d'Italia è allerta per le ondate di calore. Una anomalia climatica che ha creato molti danni all'agricoltura dove il maltempo ha colpito campi di grano, piante da frutta e ortaggi ma provocato anche frane e smottamenti nell'ultima settimana. «La grandine sottolinea la Coldiretti è la più dannosa in questa stagione per le perdite irreversibili che provoca. Si tratta di un evento climatico avverso sempre più frequente ma a cambiare è anche la dimensione dei chicchi che è aumentata negli ultimi anni con la caduta di blocchi di ghiaccio più grandi di una palla da tennis con danni che lo scorso anno hanno superato il mezzo miliardo di euro solo nelle aziende assicurate». Il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale ha spiegato che il nubifragio, e le forti raffiche di vento, arrivate fino a 90 km orari, ha causato un'interruzione elettrica e la fermata di diversi impianti idrovori, con danni anche alle coperture.

GRUPPI ELETTROGENI

Tutti gli impianti hanno ripreso la normale funzionalità, ad eccezione degli impianti Palù Nuovo e Lison 1 in comune di Portogruaro, operativi grazie ai gruppi elettrogeni del Consorzio. Anche nella sede di Portogruaro si sono registrati ingenti danni, oltre alla caduta di diversi alberi è stato divelto il ponte radio che gestisce il telecontrollo di tutti i 93 impianti idrovori. La rete idraulica minore non ha riportato problemi, in quanto si sono registrate cumulate totali di pioggia contenute tra 20 e 40 millimetri, quasi

dell'istruttore



Tempesta di fulmini a Nordest: trombe d'aria e grandine devastano Veneto orientale e Friuli Venezia Giulia. Stato d'emergenza nelle due regioni

di Marco Corazza



Tragedia in A4. Porsche si schianta contro un tir fermo: morto il conducente, feriti i tre ragazzini a bordo

OROSCOPO DI LUCA



Il cielo oggi vi dice che...

Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

LE PIÙ LETTE



Arriva il vicino veneziano, la vita diventa un inferno. Diana si incatena all'albero della piazza: «Non viviamo più»

di Eleonora Scarton



Mestre. Mamma Greta fa l'esame di maturità con il figlio: lui si diploma con 85, lei conquista il cento e lode

di Filomena Spolaor



Tempesta di fulmini a Nordest: trombe d'aria e grandine devastano Veneto orientale e Friuli Venezia Giulia. Stato d'emergenza nelle due regioni

di Marco Corazza

nulle invece verso la costa e nel territorio fra Piave e Livenza. La squadra di reperibilità è entrata in servizio alle 2 di notte con tutto il personale per ispezionare le idrovore e il territorio, avviando dove necessario i gruppi elettrogeni e prestando ausilio ai vigili del fuoco con la rimozione di alberi e ostacoli lungo la Statale 14.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

IL CASO

Morì d'infarto mentre stava nuotando: nessuna responsabilità della piscina e dell'istruttore

• Infarto mentre fa il bagno a Rosolina, morto 49enne. Malore dopo un tuffo, grave 50enne • Tragedia durante la gita in bici, Amedeo "Meo" si irrigidisce e cade al suolo: morto per un malore improvviso

MALTEMPO

Vigneti a terra, parco Gambrinus devastato, tetti scoppiati: «La gente piangeva, danni per 30 milioni»

• Raffiche di vento, boato nella notte: l'albero cade su una palazzina è sfonda il muro del salotto • Maltempo, spazzati via due simboli del Triveneto: il salice degli innamorati di Treviso e la quercia di Fossalta di Portogruaro

TREVISO

Raffiche di vento, boato nella notte: l'albero cade su una palazzina è sfonda il muro del salotto

• Maltempo, spazzati via due simboli del Triveneto: il salice degli innamorati di Treviso e la quercia di Fossalta di Portogruaro • Maltempo a Treviso, il sindaco Mario Conte: «Segnalateci i danni» Videointervista

L'INTERVENTO

Il preside del Liceo scientifico Benedetti: «Quel rapporto sbagliato tra genitori e professori»

• La quarta "ribelle", al liceo Benedetti 7 e 8 in condotta. Genitori in rivolta • Spari in classe, il vicepresidente: «La prof lasciata sola? Mai. Basta falsità, questa non è una scuola buonista»

CORTINA

Due escursionisti colpiti da scariche di fulmini sulle Tofane: sbalzati in aria e rovesciati a terra

MoltoFood



SECONDI

Spiedini di zucchini, 3 ingredienti per una ricetta super creativa

di Floriana Bellino



DOLCI

Marmellata di albicocche, la ricetta che sa di casa

di Flavia Panariello

VEDI TUTTE LE RICETTE

PIEMME

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

www.piemmemedia.it

Per la pubblicità su questo sito, contattaci

Home > Green > Osservatorio ANBI: il Paese rischia di arrivare stremato all'autunno

GREEN

A⁻ A⁺

Giovedì, 13 luglio 2023

Osservatorio ANBI: il Paese rischia di arrivare stremato all'autunno

Vincenzi (ANBI): "Occorre far presto per riparare i danni, evitando di esporre le comunità a nuovi rischi"

di Redazione



Secondo l'Osservatorio ANBI si sta esaurendo l'effetto piogge: senza riserve d'acqua, l'Italia arriverà stremata all'autunno

Lungo la Penisola sono stati ben **2000 gli eventi estremi** (dalle "bombe d'acqua" alle grandinate), che hanno caratterizzato il 2022, indicato come uno degli anni più siccitosi della recente storia climatica italiana con temperature superiori di 3 gradi alla media (fonte: European Severe Weather Database). Tali fenomeni, anche tragici, non hanno però inciso definitivamente sulla crisi idrica, ma hanno provocato gravi danni al territorio ed enormi difficoltà per la gestione idraulica.

"Lampante è l'esempio dell'alluvione in Emilia Romagna, seguita a numerose emergenze idrauliche minori, localizzate lungo la Penisola", commenta **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'**Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue** (ANBI). "Occorre far presto per riparare i danni, evitando di esporre le comunità a nuovi rischi, ma poi serviranno anni e non basteranno certo le risorse finora stanziare per ricostruire l'assetto idraulico, migliorandolo per garantire sicurezza agli investimenti produttivi".

Il report settimanale dell'**Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche** indica come gli effetti dell'anticiclone africano, che ha infuocato i Paesi del bacino mediterraneo, stiano iniziando a condizionare le disponibilità idriche dei territori lungo lo Stivale a conferma che i benefici delle precipitazioni delle scorse settimane risultano meramente temporanei, se non esistono adeguate infrastrutture nel territorio, atte a raccogliere l'acqua per distribuirla in tempi di crisi climatica, caratterizzata da periodi sempre più lunghi di assenza delle piogge.

"Di fronte a scenari ampiamente previsti, ci attendiamo concretezza dalle scelte della politica, chiamata a disegnare una strategia per il territorio di fronte ai cambiamenti climatici", aggiunge **Massimo**

Gargano, Direttore Generale di **ANBI**. "Comprendiamo le molteplici esigenze del Paese, ma l'infrastrutturazione e l'efficientamento idraulico sono asset indispensabili a qualsiasi ipotesi di sviluppo. I Piani ci sono; servono finanziamenti e più veloci iter procedurali, su cui misurare le reali volontà dopo le facilmente condivisibili affermazioni di principio".

[pagina successiva >>](#)

[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

TAGS:

[anbi francesco vincenzi](#)

[anbi massimo gargano](#)

[anbi osservatorio](#)

[anbi piogge](#)

[anbi siccità](#)

Leggi anche:



SPETTACOLI

Fazio-Crozza sul Nove? "Come Mbappè-Haaland. E la Littizzetto è..."



ANCONA

ABBONATI

ACCEDI



Ponte Garibaldi giù entro Ferragosto. Il sindaco Olivetti: «Ce la possiamo fare»



Ponte Garibaldi giù entro Ferragosto. Il sindaco Olivetti: «Ce la possiamo fare»



ARTICOLO RISERVATO AGLI ABBONATI

Venerdì 14 Luglio 2023, 06:55

🕒 2 Minuti di Lettura

Condividi

SENIGALLIA - Ferragosto senza Ponte Garibaldi. Ieri mattina si è svolta la conferenza dei servizi per discutere gli aspetti relativi alla demolizione della struttura, danneggiata dall'[alluvione](#) di settembre 2022. L'obiettivo del Consorzio di Bonifica delle Marche, che si occuperà dell'intervento, è demolirlo entro [Ferragosto](#) per garantire al più presto una maggiore sicurezza.

— APPROFONDIMENTI —



IL SUMMIT

Il ministro Musumeci tra i sindaci dell'alluvione nelle Marche: «I soldi ci sono, avanti con i cantieri»

Un obiettivo per il cui raggiungimento è necessario attendere il trasferimento delle tubature nella passerella. Ieri i vari enti gestori ne hanno discusso. «Nel giro di tre settimane se non ci saranno imprevisti il ponte potrà essere demolito - spiega il sindaco Massimo Olivetti -. Sono state affrontate delle questioni tecniche e, una volta terminati i trasferimenti dei servizi presenti nella struttura, potrà avvenire la demolizione».

La bonifica, fa sapere il sindaco, è stata già effettuata e non è emersa la presenza di ordigni bellici, come era accaduto nel gemello ponte 2 Giugno. Verrà ad ogni modo demolito solo il tratto centrale e non le spalle. La necessità in questa fase è quella di eliminare le pile in alveo per consentire il transito di un maggior quantitativo di acqua in caso di piena. Della ricostruzione si occuperà invece Anas. Il nuovo ponte sarà pronto per primavera 2024. Nel frattempo ciclisti e pedoni potranno utilizzare la passerella ciclopedonale, ormai entrata a pieno regime dopo l'apertura della scorsa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi

LEGGI ANCHE**IL NODO**

venerdì, 14 Luglio 2023

f

la Cronaca di Verona

HOME EDITORIALI DEL DIRETTORE ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Home > Attualità > Rischio idraulico, interventi strutturali

Attualità La Cronaca di Verona

Rischio idraulico, interventi strutturali

Di Cronaca di Verona - 14 Luglio 2023

Analizzare l'alluvione dell'Emilia Romagna per approfondirne le cause, valutare le azioni di messa in sicurezza, riflettere sul rischio idraulico in Veneto. È stato questo l'obiettivo del convegno "Rischio idraulico, Veneto in sicurezza?" organizzato a Marghera dalla Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto e dall'Ordine degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia. Oltre un centinaio gli ingegneri presenti da tutto il Veneto, segno

dell'attualità di un tema sfidante che interessa direttamente anche il territorio regionale. Lo ha dimostrato Vaia e lo ha confermato l'alluvione del 2020. Servono azioni strutturali, è l'appello della categoria, nell'ottica di una sempre maggiore prevenzione.

"I recenti eventi devono essere per noi ingegneri occasione di insegnamento – sottolinea il presidente della FOIV, Paolo Gasparetto -. Nessuna realtà è perfettamente sicura, sappiamo e abbiamo visto che possono succedere eventi al di fuori da ogni statistica. Il Veneto non è messo male ma non è completamente in sicurezza e per questo motivo noi ci sforziamo di portare all'attenzione dei progettisti i possibili rischi idraulici, così da poterli interpretare e pianificare opere di difesa, per evitare che succedano nuove tragedie alla luce di queste evoluzioni climatiche. Serve uno sforzo ulteriore verso la prevenzione e in quest'ottica la pianificazione territoriale è fondamentale, perché si deve costruire dove si può costruire o dove ci si può difendere dagli effetti di fenomeni di questo genere".

Il presidente dell'Ordine veneziano, Mariano Carraro, aggiunge: "Capiamo benissimo e comprendiamo la situazione drammatica che si è verificata in Romagna. In Veneto dopo gli ultimi episodi alcuni interventi sono stati fatti, come i bacini di laminazione specialmente nel Veneto centrale, ma tutto il resto del territorio continua a essere piuttosto scoperto. Penso in particolare alle piene del Piave: l'ultima di grande consistenza si è verificata nel '66, lo sappiamo, e da allora interventi consistenti non ne sono stati fatti. Dobbiamo dunque metter mano a degli interventi che siano

strutturali e significativi. Il problema è che spesso in questi casi ci si deve scontrare con la contrarietà della popolazione locale che non vuole questa o quell'opera. Bisogna fare in modo che tutti siano sensibilizzati affinché ci siano dei consensi e non dei dissensi”.

Tra i relatori anche Marina Colaizzi, segretario generale dell'Autorità di Distretto Alto Adriatico, che ha sottolineato l'impegno al fianco delle amministrazioni locali per aiutarle nell'adozione del PGRA: “È necessario saper utilizzare questo strumento e applicarlo nell'ambito dello sviluppo territoriale. Ciò che è avvenuto in Emilia Romagna ci ricorda che i rischi e la pericolosità sono sempre dietro l'angolo, quindi è necessario un approccio nuovo, una cultura differente e in questo processo l'Autorità è in prima linea sia per quanto riguarda il sostegno alle amministrazioni locali, sia la sensibilizzazione alla cittadinanza, anche con attività nelle scuole”. All'incontro ha preso parte anche Andrea Crestani, Direttore di ANBI Veneto, che ha fatto il punto sulla situazione del rischio idraulico nei territori di bonifica.

Presente all'evento anche l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin

[Articolo precedente](#)

COLPO DI MERCATO IN CASA CLIVENSE. ARRIVA CHERIF DIALLO

ARTICOLI CORRELATI

La Cronaca di Verona

Colpo di mercato in casa Clivense. Arriva Cherif Diallo

La Cronaca di Verona

Internazionali al Circolo Scaligero

Cultura e Spettacolo

And Just Like That torna sugli schermi

Cultura e Spettacolo

“Favolacce” tra realismo e fantasia

Cultura e Spettacolo

Mura Festival tra rock e arte salentina



© Le Cronache Srl - Sede legale Viale Spolverini 2/A 37131, redazione Via Frattini 12/C 37121 Verona - Partita Iva 04617280237 - Telefono 045 9612761 - PEC: lecronachesrl@legalmail.it Redazione: redazione@tvverona.com - Direttore responsabile: Maurizio Battista Amministrazione: infolecronache@gmail.com

WP Twitter Auto Publish Powered By: XYZScripts.com



Acquista il giornale

Accedi Abbonati

REGGIO EMILIA

Reggio Emilia Cronaca Cosa Fare Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali ▾

Nubifragio Milano Marittima Danni Appennino 18enne morto sul lavoro Divieto di balneazione Malore Sergio Gridelli



14 lug 2023



Home> Reggio Emilia> Cronaca> A Veggia partono i lavo...

A Veggia partono i lavori per rendere sicuro il Rio Rocca

Si tratta di un cantiere che era atteso da più di venti anni "Intervento importante grazie al Consorzio di Bonifica".



A Veggia partono i lavori per rendere sicuro il Rio Rocca

Al via i lavori per il rifacimento del muro di sostegno del Rio Rocca nella frazione di Veggia. L'operazione è stata annunciata dal sindaco di Casalgrande Giuseppe Daviddi.



Entro la prossima settimana inizierà un intervento atteso da più di 20 anni che prevede il rifacimento del muro di sostegno del Rio Rocca a Veggia.

"Voglio ringraziare – dice il primo cittadino Daviddi – il Consorzio di Bonifica perché in questi tre anni, su forte sollecitazione dell'amministrazione che ha sempre avuto a cuore la cura la cura del territorio e dell'ambiente, è iniziata una collaborazione sempre più intensa.

Abbiamo realizzato insieme a loro interventi davvero importanti: un grazie va in particolare ai tecnici che stanno portando avanti progetti mai eseguiti prima".

L'obiettivo, grazie ai lavori al muro di sostegno, è di garantire una maggiore sicurezza nell'area adiacente.

"Quella sul Rio Rocca – sottolinea il sindaco Daviddi – è un'opera idraulica importante e attesa perché consentirà di mettere in sicurezza e di ridare piena funzionalità agli spazi dell'edificio sovrastante". In giugno una bomba d'acqua aveva causato, nel comune di Casalgrande, parecchi disagi e danni ingenti con allagamenti a strade, case e in altri edifici.

Cronaca

Schiaffi e pugni a due coetanei
Quindicenne finisce in comunità

Cronaca

Nel 2004 un altro delitto nel casolare
Potrebbe non essere una coincidenza

Cronaca

Ubriaco devasta locale: dovrà restare a Reggio

Cronaca

La visita del prefetto Cocciufa al comando delle Fiamme Gialle

Cronaca

Marchesi vicepresidente Rappresenterà tutte le aziende sanitarie dello Stivale



A Veggia era esondato il Rio Rocca con abitazioni allagate e inevitabili disagi per alcune famiglie.

mat. b.



© Riproduzione riservata



Gestione del territorio Invasi sostenibili e laghi I consorzi fanno il punto

Un'assemblea di livello nazionale a cui hanno aderito i vari enti di tutela. Cambiamenti climatici: tra gli argomenti la necessità di un piano di interventi. Anbi Liguria, rappresentata dal Consorzio Canale Lunense, ha partecipato all'assemblea nazionale dell'associazione dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue. L'assemblea ha sottolineato la fragilità idrogeologica dell'Italia e nella due giorni di confronto con il mondo della politica, dell'economia e della ricerca ha chiesto un'azione urgente per garantire la sicurezza del territorio e la gestione ottimale della risorsa idrica in vista dei cambiamenti climatici. "Tra le proposte emerse afferma Francesca Tonelli, presidente di Anbi Liguria e del Canale Lunense c'è il Piano straordinario 2023-2030 per la realizzazione di invasi sostenibili e multifunzionali, il cosiddetto piano laghetti, che consentirebbe di accumulare acqua da utilizzare in caso di necessità. In Val di Magra, sono previsti due laghetti a Ponzano Magra (area ex Vaccari) e a Castelnuovo (area ex Filippi)". "Si è anche discusso sottolinea Corrado Cozzani, direttore di Anbi Liguria e del Lunense sul piano di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per la messa in sicurezza del territorio contro il dissesto. Nel comprensorio del Lunense, abbiamo già iniziato gli interventi con il potenziamento dell'idrovora di marinella". Consegnati riconoscimenti ai Consorzi che hanno partecipato alle operazioni di emergenza per l'alluvione in Romagna, tra cui il Lunense. Potrebbe interessarti anche

